Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 97 n. 18

Domenica 2 maggio 2021

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

Crisi e lavoro serve un cambio di priorità

Cosimo Altomare
direttore Pastorale sociale

Non avremmo mai immaginato di ritrovarci per la seconda volta a vivere la festa di San Giuseppe lavoratore - Festa dei Lavoratori nel calendario civile in buona parte dei paesi del mondo, giornata di riflessione sul lavoro che cambia e di lotta per i diritti e la dignità del lavoro - nel pieno della difficile crisi pandemica da Covid-19. Il primo impulso è stato di cercare negli archivi dei giornali del 1° maggio 2020 cosa disse Papa Francesco durante la messa a Santa Marta, in pieno lockdown. Dopo aver invitato alla preghiera per "tutti i lavoratori", il Papa andò dritto al cuore del problema, affermando senza perifrasi: "Ogni ingiustizia che si fa su una persona che lavora è calpestare la dignità umana, la dignità dell'intera umanità. Anche oggi ci sono tanti schiavi. Ci sono i lavori forzati, ingiusti, malpagati che costringono a vivere con la dignità calpestata. Sono tanti, tanti, e sono anche qui, non sono nel mondo."

A distanza di un anno, la crisi è ancora più drammatica e il monito di Papa

Continua a pag.8

Magistero

Omelia del Vescovo per la Messa crismale a conclusione della Visita pastorale 24 aprile 2021

Nell'Oggi di Dio il nostro oggi

Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo

Carissimi confratelli nel sacerdozio, diaconi, consacrati nella vita religiosa e seminaristi, fratelli e sorelle della nostra amata Chiesa, vi saluto di vero cuore, ringraziandovi per la vostra presenza e partecipazione.

Nel segno della fraternità che tutti unisce, saluto con grande affetto anche i presbiteri che operano fuori dalla nostra Diocesi e tutti coloro che, per le difficoltà di salute o per le limitazioni da rispettare, non sono qui con noi fisicamente, ma lo sono di certo spiritualmente.

1. In questo giorno si incrociano diversi motivi che ci fanno elevare l'inno di lode e di gratitudine al Padre.

In primo luogo l'*anniversario della Dedicazione della nostra Cattedrale*, cuore della Chiesa Diocesana, nella quale ci riuniamo nei momenti più importanti dell'anno liturgico. Ogni Diocesi ha la sua Cattedrale, quale casa di Dio sulla terra, una casa che accoglie tutti tra le sue mura come una madre accoglie sempre i suoi figli. Se fossimo capaci di ascoltare la voce delle antiche pietre di questo tempio, ci sentiremmo ammonire con queste parole: «Noi siamo unite, compaginate, ciascuna nel posto in cui è stata voluta. E voi che venite qui per formare la Chiesa viva, con quale spirito vi riunite?». È importante prendere coscienza che tutti noi, riuniti attorno all'altare del Signore, realizziamo un'architettura meravigliosa in cui ciascuno, come pietra viva, dovrebbe gioire sapendo di concorrere alla bellezza di tutta la costruzione. Che importa se si è in alto o in basso, se si è nella luce dei capitelli o nelle oscurità delle fondazioni? Importa sapere che ciascuno dà e riceve, sostiene ed è sostenuto. Ogni nostra fatica ha un senso perché formiamo un tempio dove si celebra la bellezza, la bontà, la prossimità del nostro Dio.

Un secondo motivo di lode e di gratitudine al Padre è dato dal *compimento della Visita Pastorale,* indetta l'8 dicembre del 2018 e ufficialmente avviata il 15 gennaio del 2019. Con un ritmo spedito e secondo un calendario preciso, nel primo anno, ho potuto incontrare le diverse realtà presenti nel territorio diocesano: le Istituzioni civili, gli Ospedali, le Scuole, i Centri di aggregazione sportiva, il Mondo del lavoro, le Confraternite e parte delle Comunità parrocchiali.

Sopraggiunta la pandemia, la Visita è stata interrotta per tre volte e ripresa, in forma più breve ma non meno intensa, nelle restanti Comunità parrocchiali.

Ovunque sono andato, durante il mio pellegrinaggio pastorale, mi sono presentato nel nome del Signore: portando nel cuore il suo amore, sulla bocca la sua

Continua a pag.2-3

MAGISTERO • 2 - 3
Testo integrale dell'omelia per la Messa Crismale
Mons. D. Cornacchia

PAGINONE • 4 - 5
Visita pastorale alla parrocchia San Giuseppe di Giovinazzo
Consiglio Pastorale

ATTUALITÀ • 6
Intervista a Raffaella Altamura presidente Confesercenti
S. M. de Candia

NOTIZIE • 7
Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Festival della Comunicazione
Redazione

Festival della Comunicazione

A questo numero di Luce e Vita è allegata la brochure del programma del Festival della Comunicazione promosso dalla Famiglia dei Paolini e Paoline e con la collaborazione delle Diocesi di Molfetta e di Rieti.
Tutti gli appuntamenti, dall'1 al 16 maggio, possono essere seguiti sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it e sul canale facebook della Diocesi

Inquadra il qrcode e guarda la Messa crismale

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Teresa Montaruli, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 0803374261 - Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30 - 19,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,00

parola, nelle mani la sua grazia da donare.

Semplicità e povertà hanno caratterizzato la mia presenza, consapevole di trovare in voi l'unica ricchezza di cui essere fiero. A contatto con la nostra gente, ho avuto modo di percorrere le vie del cuore, anche quelle più profonde e più segrete. Quanta vitalità e impegno generoso ho visto nelle persone incontrate, quanta bontà nel volto sofferente degli ammalati, quanta voglia di protagonismo nei ragazzi e quante domande sul senso della vita e sul cammino della fede mi sono state poste dai giovani, quanta sapienza nelle parole degli anziani! A tutti esprimo la mia sincera riconoscenza per l'accoglienza che mi è stata riservata.

C'è, poi, una terza coordinata, sia pure più personale, che fa da contesto alla nostra celebrazione: si è compiuto da poco per me il *quinto anno di servizio come vostro Vescovo* e, proprio oggi, ricordo il *quarantacinquesimo anniversario della mia Ordinazione Presbiterale*. Ringrazio di cuore quanti si sono resi presenti con la preghiera e con parole di augurio e di affetto sincero.

2. «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21).

Questa parola è al centro di una serie di "oggi" che ritmano il Vangelo di Luca, dalla nascita di Gesù fino alla morte in croce. «Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore» (Lc 2,11); «Oggi la salvezza è entrata in questa casa» (Lc19,9); «Oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23,43).

Cari sacerdoti, l'oggi è per noi il ritrovarci come presbiterio per riaffermare davanti al Vescovo e alla Comunità cristiana la fedeltà al nostro ministero e rinnovare le promesse manifestate il giorno della nostra Ordinazione.

Anche gli Oli che saranno benedetti ci ricorderanno i molteplici doni che il Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo, affida al nostro ministero: l'olio del Crisma che santifica ogni realtà e situazione di vita; l'olio dei Catecumeni che vince sullo spirito del male; l'olio degli infermi che dona conforto e liberazione nella malattia e di fronte alla morte. Al di là dell'uso e del significato proprio di ciascuno, i tre Oli costituiscono un simbolo del dono Pasquale dello Spirito che, proprio attraverso il ministero di noi sacerdoti, viene largamente elargito.

Nessuno può vantare un diritto al sacerdozio ministeriale. Nessuno può scegliersi, come si sceglie un impiego qualsiasi. Per esso si può soltanto essere scelti da Lui, il solo che «sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti» (Benedetto XVI). Ciascuno di noi dovrebbe ripetere a se stesso: «Mi ha scelto per sempre. Mi ama per sempre con amore geloso, come sua speciale proprietà». Quale stupore e quale gioia ci vengono da questa verità!

Scelti da Lui, dobbiamo anche noi scegliere Lui, fargli spazio nella nostra vita, per diventare ogni giorno di più sua viva e autentica immagine.

In questa solenne celebrazione siamo lieti di unirci al magnificat di quanti nel corso dell'anno celebreranno il giubileo sacerdotale: **don Michele Del Vecchio**, **don Vito Marino** (al quale va il nostro augurio di pronta guarigione), **don Salvatore Summo** e **padre Roberto Francavilla** per il cinquantesimo anniversario; **don Giuseppe Barile** per il sessantesimo anniversario.

Carissimi, nell'adempimento fedele del nostro ministero si esprime tutta la nostra paternità. Papa Francesco, dedicando un anno speciale a San Giuseppe, ha voluto indicarcelo come modello di paternità. Nell'attuale società definita "senza padri", il presbitero è chiamato a vivere una paternità a tutto campo che lo fa essere costruttore di relazioni, custode della propria comunità, pronto a cogliere i cambiamenti e i bisogni dei suoi figli, capace di correggere e di stimolare ciascuno a dare il meglio di sé, contento di amare tutti senza possedere nessuno e di stare vicino a tutti "con cuore di padre". «Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici» (*Patris corde*, 7).

I nostri fedeli ci chiederanno di mostrarci il Padre, come un giorno l'apostolo Filippo chiese a Gesù (cfr. Gv 14,8), se mostriamo di essere noi per primi dei padri. La nostra, come quella di San Giuseppe, è una paternità che esige capacità di ascolto e di silenzio, prevede impegno quotidiano e non rilassamento, si svolge nell'ombra e non nella visibilità, si caratterizza per la capacità di comprensione e non per la rigidità delle proprie posizioni. Essa è esercitata con pazienza e coraggio, ma anche attraverso le nostre debolezze, paure e fragilità messe nelle mani di Dio, lasciando a Lui il timone della nostra barca (cfr. *Ibid*., 2).

Vi ringrazio, cari sacerdoti, per il vostro «coraggio creativo», dimostrato soprattutto in questo tempo di pandemia. Aiutati dal generoso impegno dei laici presenti nelle vostre Comunità, avete promosso tante iniziative di «contatto» per stare vicini alla gente e raggiungere, in particolare, le persone più fragili e più deboli.

3. Cari fratelli e sorelle, la paternità non appartiene solo ai presbiteri, è anche l'orizzonte del nostro essere Chiesa, che con amore e tenerezza è vicina ai vissuti lacerati delle persone. Mai come in questo tempo vorremmo sentire forte nel cuore la parola del Risorto: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28.20). Quali riflessi può avere questa certezza sul modo di intendere la nostra storia? Com'è il nostro oggi? È un oggi attraversato dalla crisi, ma valorizzato dalla fratellanza e aperto al futuro di Dio.

L'oggi attraversato dalla crisi

Rispetto allo scorso anno, abbiamo una percezione più grave dell'epidemia e il senso di stanchezza e di incertezza sta pesando sulle nostre vite e sulle nostre stesse comunità cristiane. Essa, come ha scritto il Papa, somiglia a una tempesta che «smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità» (Fratelli Tutti, 32). Se c'è una parola che esprime in modo chiaro la situazione che tutti stiamo sperimentando, questa è la parola "crisi". Nel suo ultimo discorso alla Curia romana, Papa Francesco l'ha evocata ben 46 volte.

La crisi è un fenomeno che sta coinvolgendo tutti, ma va affrontata riconoscendone il significato e l'im-

portanza. Proprio perché destabilizza, la crisi prepara nuovi equilibri. Richiede – come ricorda la radice etimologica del verbo greco *Krino* – quel tipico lavoro di setaccio che pulisce il chicco di grano dopo la mietitura. In questo senso la crisi dà forma e compimento alla storia. La stessa Bibbia, da Abramo in poi, è popolata di personaggi in crisi, i quali però proprio attraverso di essa compiono la storia della salvezza.

Si direbbe che se non c'è crisi non c'è vita. La crisi ci sta portando ad abbandonare un modo di essere, di ragionare e di vivere che non rispecchia il Vangelo e ci apre alla novità che lo Spirito suscita costantemente. Bisogna viverla «come un tempo di grazia: è movimento e fa parte del cammino» (Papa Francesco). Così essa diventa una chiave di lettura che evoca la speranza, provoca cambiamenti, conferisce alla vita il movimento giusto per essere più evangelica. Non lasciamo che i profeti di sventura approfittino della crisi per seminare sfiducia e disperazione. Come cristiani abbiamo il dovere di iniettare la speranza, soprattutto là dove vediamo delle ferite.

L'oggi valorizzato dalla fratellanza

Con questa consapevolezza ci proiettiamo verso una direzione nuova della nostra vita, ovvero verso una vita più fraterna che abbatte tutte le barriere e le distinzioni e si traduce in solidarietà. È quello che sta già avvenendo. Ci sono persone che, senza comparire troppo come San Giuseppe, stanno scrivendo gli avvenimenti decisivi della nostra storia. «Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti» (Papa Francesco, Meditazione in tempo di pandemia - 27 marzo 2020).

Questo tempo ci sta insegnando che siamo un'unica famiglia, «viandanti fatti della stessa carne umana, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli» (*Fratelli tutti*, 8).

Nella concretezza della dura quotidianità, siamo chiamati a mettere in atto un accompagnamento discreto e amorevole, declinato nei mille modi possibili, dalle attività caritative al semplice sorriso o alla telefonata per dire: «Io ci sono, non temere, resto al tuo fianco». Tutto questo, in fondo, appartiene al munus regale di Cristo, che si è fatto servo di tutti. È nella cura dell'altro che la vita trova il proprio senso. Questa pandemia ci ha ricordato che ciascuno di noi dipende dall'altro.

L'oggi aperto al futuro di Dio

Al termine della Visita Pastorale invito tutti ad alzare lo sguardo per ritrovare il gusto del futuro di Dio verso il quale siamo incamminati. Mi rivolgo, in particolare, agli ambiti e alle categorie che ho avuto modo di incontrare.

Le ***Istituzioni civili*** facciano il possibile per rendere i nostri Comuni abitabili e umani. Si facciano sempre più carico dei giovani, perché possano accedere a percorribili prospettive di lavoro in loco; non dimentichino le famiglie che in questo momento sono in affanno, quanti sono disoccupati e quanti sono caduti in depressione e finiti in qualche forma di dipendenza. Nessuno sia lasciato indietro senza uno spiraglio di speranza.

La ***scuola***, fortemente penalizzata dalla pandemia, attraverso il lavoro encomiabile dei docenti e dei dirigenti scolastici, realizzi sempre meglio la sua vocazione di palestra dove si costruisce il futuro buono del nostro Paese.

Il ***mondo del lavoro*** è l'urgente questione sociale del momento. Ogni lavoro onesto «diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza» e «occasione di realizzazione» per se stessi e per la propria famiglia. Senza un degno sostentamento non c'è dignità umana. Da qui il richiamo di papa Francesco a «rivedere le nostre priorità» per impegnarci a dire: «Nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!». Consapevoli che «quello che facciamo è soltanto una piccola goccia nell'oceano» (Madre Teresa), come risposta concreta rispetto alle povertà che ho potuto leggere e incontrare nella Visita Pastorale, tra cui molte riconducibili all'assenza di opportunità lavorative, è di imminente attivazione nella nostra Diocesi il ***micro-credito*** come forma di prestito etico e sostenibile erogato in favore di soggetti fragili.

I ***Centri di aggregazione sportiva***, appena torneranno ad essere fruibili, siano luoghi di educazione al senso della disciplina, al rispetto delle regole, al gioco di squadra e, allo stesso tempo, opportunità per sviluppare i talenti ricevuti da Dio, dare il meglio di se stessi e riconoscere i propri limiti.

I ***ragazzi e i giovani*** siano pensati come la vera risorsa della società e della Chiesa. Facciamo in modo che si sentano veri protagonisti favorendo, e non spegnendo, il loro entusiasmo, la loro capacità di guardare avanti, il loro desiderio di radicalità nelle scelte di vita. Aiutiamoli a mettere le loro fresche energie a servizio di Dio e dei fratelli. A loro vorrei consegnare quello che un giorno disse Mahatma Gandhi: «La vita non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia». I giovani cristiani incarnano proprio questo.

Le ***comunità parrocchiali*** siano il *cantiere della speranza* sempre aperto nelle nostre città. In questo momento anch'esse sono chiamate a spingersi verso prospettive inedite e possibili cambiamenti, a praticare percorsi di conversione pastorale, riformulando un sogno di parrocchia che sia all'altezza del Vangelo. Una parrocchia che non si riduca né ad una vetrina di antiquariato né ad una pinacoteca, ma che si ripensi come *laboratorio di futuro*: creativo, attraente, appassionante.

Una parrocchia dal formato famiglia, dove non ci si sta per convenienza o per dovere, ma per amore; dove si sperimenta il senso dell'accoglienza e si respira il profumo della gioia.

Una parrocchia che sia *madre dal cuore grande*, come quello di Dio, dove c'è spazio per tutti: per chi condivide con noi la fede, ma anche per chi è più lontano.

Una parrocchia che non diventi mai l'isola dei pochi ma buoni o piccola azienda per utenti passivi, ma che sia un *crocevia* per gli 'affamati' di salvezza, per gli 'scartati', per quanti vivono 'negli scomodi tabernacoli della miseria, della sofferenza, della solitudine' (don Tonino Bello).

Coraggio, Santa Chiesa di Molfetta – Ruvo – Giovinazzo – Terlizzi!

Mantieni accesa la fiaccola della speranza, poichè ogni nostro giorno custodisce il respiro di Dio ed è carico della sua presenza.

A Lui la lode e la gloria nei secoli. Amen.

+Domenico Cornacchia, *Vescovo*

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE - GIOVINAZZO

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 13 APRILE E 1 MAGGIO 2021

PENSIERO DEL PARROCO

Una comunità in cammino sull'esempio di San Giuseppe

Luigi Caravella
Parroco

Negli annali della parrocchia San Giuseppe di Giovinazzo certamente entrerà con un posto speciale la data del 1 maggio 2021, incastonata nell'anno dedicato da Papa Francesco al Custode del Redentore; infatti, al termine della Visita Pastorale del nostro Vescovo Domenico, sarà dedicato il nuovo altare frutto dei lavori di ristrutturazione e adeguamento dell'aula liturgica. La comunità attende, dunque, con trepidazione l'incontro con il suo Vescovo.

Fin dalle origini, questa comunità ha mostrato un forte senso di appartenenza e partecipazione, soprattutto nei periodi forti della festa della Madonna del Carmine e di San Giuseppe. La comunità è connotata da una nutrita e vivace presenza giovanile; questa appartenenza lascia un segno profondo in quanti sono cresciuti in parrocchia e molti, poi, da adulti, diventano testimoni di una ricca storia di vita ecclesiale per le nuove generazioni. Molteplici sono le attenzioni rivolte dalla parrocchia al quartiere: la premura educativa attraverso percorsi formativi rivolti a tutte le fasce d'età, l'impegno nella carità verso quanti vivono situazioni di difficoltà, che mira ad offrire non solo una risposta alle necessità materiali ma anche un accompagnamento con l'ascolto e la vicinanza.

L'attenzione al territorio, inoltre, si concretizza con iniziative di valorizzazione di piazzette e strade del quartiere, con il desiderio di far crescere nella comunità una spiccata sensibilità ecologica. Le attenzioni pastorali nascono tutte dal desiderio di incarnare il Vangelo per essere presenza di Cristo nel mondo. La spiritualità, da sempre, anima l'azione parrocchiale: l'incontro con Cristo è alimentato dal confronto con la Parola di Dio e corroborato dalla liturgia e dalla preghiera. La Visita Pastorale del nostro Vescovo Domenico darà un ulteriore slancio al cammino della nostra comunità: affidiamo questo tempo di grazia all'intercessione di Maria del Monte Carmelo e di San Giuseppe, nostri protettori e nostri esempi.

Non solo numeri

Parroco *don Luigi Caravella*
Abitanti *4000*
Associazioni e Gruppi *Azione Cattolica Italiana, Associazione Abitino della Madonna del Carmine, Rinnovamento nello Spirito, Gruppo di preghiera Regina Pacis, Gruppo di preghiera San Pio da Pietrelcina, Gruppo Famiglia, Gruppo Caritas, Gruppo Catechisti, Gruppo Liturgico, Gruppo Comunicazioni Sociali, Gruppo Cantori.*
Attività principali
Iniziazione Cristiana, catechesi e formazione giovanissimi, giovani-adulti, attività caritativa, momenti di preghiera, Lectio Divina, Adorazione Eucaristica, visita periodica degli ammalati, momenti aggregativi.

Comunicazioni sociali
sito web: www.parrocchiemolfetta.it/sangiuseppegiovinazzo
Pagina facebook: Parrocchia San Giuseppe – Giovinazzo
Pagina instagram: @parr.s.giuseppe
Email: s.giuseppegiovinazzo@alice.it

CHIESA NEL TERRITORIO

Nelle trame della Comunità

Mario Diniddio
Membro della Comunità

La Parrocchia San Giuseppe, nel linguaggio popolare denominata anche "Carminiello" o "Cappella", fu eretta con decreto del Vescovo Mons. Achille Salvucci l'8 luglio 1958, essendo divenute insufficienti, per la cura delle anime, le tre parrocchie già esistenti. In quel quartiere, presso l'antica chiesetta del Carminiello, a partire dal 1922 il canonico don Angelo Amoia aveva avviato l'attività pastorale e il culto. Nell'assemblea del Capitolo Cattedrale del 15 agosto 1959 fu indicato don Tommaso Amoia come successore dell'anziano sacerdote.

Il territorio della futura parrocchia era in pieno sviluppo edilizio ed economico, con la presenza dell'acciaieria A.F.P. a favorirne la densità di popolazione.

Durante gli anni dal 1951 al 1957 si posero le basi per la nuova parrocchia con la nascita delle Associazioni dell'Azione Cattolica e dell'Abitino della Madonna del Carmine, tuttora attive e presenti, a curare le principali funzioni: novena a San Giuseppe e novena alla Madonna del Carmine con processione.

La cerimonia della benedizione e posa della prima pietra per la costruzione è datata 15 settembre 1957, ma la piena funzionalità della nuova chiesa parrocchiale iniziò l'11 aprile 1974, Giovedì Santo, con la benedizione dell'altare da Mons. Settimio Todisco, essendo primo parroco don Francesco Turturro, cui sono succeduti: don Michele Fiore, don Michele jr. Cagnetta, don Sergio Vitulano, don Raffaele Gramegna e ora don Luigi Caravella.

Lo zelo ministeriale e pastorale di questi parroci ha permesso la nascita di altre realtà: gruppo sportivo San Tarcisio, movimento missionario, oratorio, apostolato della preghiera, gruppo di preghiera di Padre Pio, END, Schola cantorum, Regina Pacis, gruppo famiglia e, con il supporto dalla comunità parrocchiale, quello gestionale. Molti sono stati i lavori che hanno abbellito l'aula liturgica e anche la parte esterna. Le operazioni di tinteggiatura hanno interessato altresì le pareti interne della chiesetta del Carminiello e quelle della chiesetta rurale della Misericordia, che il Vescovo Mons. Luigi Martella, il 9 luglio 2005, affidava alla nostra parrocchia. Importanti anche i lavori del nuovo sagrato, l'impianto d'illuminazione, la ristrutturazione della casa canonica, la risistemazione degli ambienti della catechesi e, per ben due volte, i lavori alla facciata esterna, deteriorata a causa della vicinanza al mare.

Il contesto sociale ed economico in cui opera la parrocchia è variegato. Durante il periodo estivo, data la presenza di molte strutture ricettive, si registra un aumento del numero di turisti.

Non mancano le problematiche legate alla fase storica che stiamo attraversando: calo delle nascite, famiglie che vivono in situazioni economiche difficili a causa di lavoro instabile o assente. Pur nelle difficoltà il territorio si mostra attento e sensibile alle iniziative della parrocchia, soprattutto quelle caritative. La nostra storia, fatta di appartenenza alla Chiesa, ha ancora tante pagine da scrivere, nella consapevolezza che è la mano del Signore a tratteggiare le trame della nostra vita comunitaria.

ESPERIENZE «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia **in uscita...**

Domenico Turturro
Operatore pastorale

...che prende iniziativa In sintonia con quanto dice Papa Francesco: "Si diffonda sempre più una cultura dell'incontro, capace di far cadere tutti i muri che dividono ancora il mondo", la nostra Parrocchia porta avanti un progetto di apertura sempre più crescente ai bisogni e le esigenze della comunità. Tutte le iniziative, pertanto, sono tese ad accogliere, ascoltare, comprendere, sostenere, abbracciare, amare… L'attenzione è rivolta in primis alle famiglie, perché, come piccole chiese domestiche, si sentano sempre più parte integrante e viva della Chiesa. A tal proposito un successo si è rivelata la "Festa della Famiglia", aperta a tutto il territorio parrocchiale, che ha visto coinvolti adulti e giovani.

...che coinvolge L'attenzione ai bisogni della comunità si concretizza anche in forme di sostegno a chi vive situazioni di disagio di ogni genere. Fondamentale in questo è l'attività della Caritas, nella quale sono coinvolti, oltre agli adulti, i ragazzi dei vari gruppi, attraverso l'offerta domenicale di beni di prima necessità. La nostra attività pastorale si concentra sull'attenzione alla persona, alla sua interiorità, ai suoi bisogni, privilegiando la relazione umana, la compagnia e la condivisione. Numerose, a tal proposito, sono le iniziative dell'associazione, dell'Azione Cattolica, del consiglio pastorale; comune denominatore la voglia di far arrivare l'abbraccio di Dio a tutti.

... che accompagna La comunità parrocchiale si pone come compagna di vita umana e spirituale dei suoi aderenti. Essa cammina accanto ai ragazzi durante la preparazione ai sacramenti operata da educatori di AC e catechisti; ai giovani e agli adulti, attraverso incontri di formazione che sostengono e dirigono le scelte di vita di ciascuno, alla luce della fede; ai fidanzati preparandoli a vivere la vita coniugale in maniera responsabile e cristiana; ai genitori, affinché siano consapevoli e coscienti del senso profondo dei Sacramenti che i loro figli ricevono; agli anziani e agli ammalati, periodicamente visitati dal parroco, con l'amministrazione dell'Eucarestia.

... che fruttifica Molteplici sono i gruppi che arricchiscono la nostra porzione di vigna e portano frutto: l'Azione Cattolica, l'Associazione "Abitino della Madonna del Carmine", il Rinnovamento dello Spirito, il gruppo di preghiera "Padre Pio", il gruppo "Regina della Pace". I giovani richiedono costantemente momenti di riflessione e preghiera: vengono svolti, dunque, gli esercizi spirituali, ritiri e novene nei periodi forti di Avvento e Quaresima. Inoltre, durante il mese di Maggio, dedicato alla Vergine Maria, si svolge il *10-10-10*: ogni sera alle ore 22.00, per 10 minuti, si crea un momento di comunità in cui viene recitata una posta di Rosario. Fanno da cornice i frequentatissimi camposcuola e il Coro parrocchiale, animato dalla viva fede di giovani e adulti.

... che fa festa La festa per eccellenza è sicuramente la messa domenicale che raccoglie attorno all'altare la stragrande maggioranza dei fedeli. A far da cornice, poi, le innumerevoli feste che animano la comunità durante tutto l'anno, testimoniando la gioia viva della fede cristiana: il falò di Sant'Antonio, il pranzo parrocchiale, le festività di S. Giuseppe e della Madonna del Carmine, la festa di Carnevale, la preparazione al Gamberemo, l'Holy Color, Heaven Party, l'Oratorio, il camposcuola, la Festa del Ciao. Completano il ricco mosaico della Parrocchia i momenti di gioia condivisi con le famiglie nei giorni dei Sacramenti e l'inesauribile operosità di alcune parrocchiane nella realizzazione dei tarallini durante la festività di San Giuseppe e dei dolci della tradizione natalizia durante l'Avvento.

ARTE IN CHIESA

Un'architettura "pulita"

Annamaria Sollecito
Architetto

La Chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Giovinazzo è figlia dell'Architettura razionalista. L'edificio, dall'impianto longitudinale, tende ad evidenziare la presenza imponente della maglia strutturale. Nel rispetto di questi elementi, nasce l'ultimo intervento di ristrutturazione e adeguamento liturgico che tiene fede ai caratteri tipici di un'architettura pulita e lineare adeguandosi, però, ai progressi che la tecnica ha fatto negli anni.

Gli arredi sacri, realizzati dall'artista giovinazzese Nicola Illuzzi, si contrappongono al movimento delle strutture. Si predilige la pietra spazzolata a sottolineare l'aspetto materico e consistente dell'architettura. Sull'altare e sul tabernacolo vediamo scolpito il segno della croce, memoriale del Sacrificio di Cristo morto e risorto per la nostra salvezza; una croce gloriosa, di risurrezione come si evince dalla foglia oro presente all'interno della lavorazione.

Tutti gli altri arredi, quali l'ambone, la sede e il fonte battesimale, presentano un taglio verticale, eseguito con la stessa tecnica. Questo sta a simboleggiare la Parola che salva "più tagliente di ogni spada a doppio taglio" (Eb 4,12) ma anche il Costato di Cristo da cui nasce la Chiesa e grazie al quale siamo battezzati "in Spirito Santo e fuoco" (Lc 3,16).

Il restauro delle vetrate esistenti e la realizzazione di nuove vetrate conferiscono maggiore carattere artistico all'edifico sacro. Le prime, in vetro *dalles* eseguite da *Domus Dei*, narrano episodi della vita di San Giuseppe; le ultime in vetro soffiato a bocca realizzate da *Arte Poli*, richiamano i simboli mariani e quelli del Battesimo.

Il patrimonio artistico della Parrocchia vede la sua massima espressione nelle opere di Adolfo Rollo: il portale d'ingresso in bronzo e il grande Crocifisso realizzato con la tecnica del "Tratteggio"; entrambi riportati al loro bagliore iniziale grazie ad una attenta opera di restauro e di conservazione eseguita dai F.lli Chiapparino.

A completare il patrimonio architettonico parrocchiale, la Chiesetta del Carminiello, esempio di notevole interesse storico-artistico di architettura sacra seicentesca; e la Chiesa Maria SS. della Misericordia eretta nei primi anni del Seicento sulle rovine di un'antica cappella.

Se è vero che la chiesa è luogo della comunità, luogo di riferimento per ciascuno di noi, diventa indispensabile restituire all'edificio di culto la propria dignità e sacralità.

LAVORO Intervista all'Avv.to Raffaella Altamura, Presidente Provinciale Confesercenti Bari. La pandemia ha messo in ginocchio interi settori commerciali. Occorre far presto con ristori che siano proporzionati

Accanto alle piccole imprese

Susanna M. de Candia
Redattrice Luce e Vita

La pandemia ha inasprito la situazione lavorativa di tanti, soprattutto nell'ambito del commercio, del turismo, dei servizi. I gestori delle attività si sono trovati di fronte a possibilità lavorative a intermittenza. Quali sono state le difficoltà a cui, come associazione di categoria, si è dovuto far fronte da marzo dell'anno scorso?

Mai come in questo momento storico è emersa l'importanza di appartenere ad associazioni di categoria, che hanno e stanno svolgendo tuttora un ruolo cardine nell'ambito dell'emergenza sanitaria.

Come Confesercenti, ci siamo occupati di supportare sul piano tecnico le imprese: informare, interpretare i provvedimenti e sostenere tecnicamente le imprese, costrette ad aprire e chiudere in continuazione. Abbiamo attivato, a livello nazionale e provinciale, una rete di ascolto molto capillare per il sostegno delle piccole imprese colpite, soprattutto per aiutarle con tutte le misure che il Governo centrale e la Regione hanno emanato durante questo periodo di crisi, come, ad esempio, i bonus, il fondo perduto, i ristori e le varie tipologie di accesso al credito agevolato. Il nostro compito si sta concretizzando nell'instradarle nelle scelte più opportune o nel verificare i requisiti di accesso.

Foto: molfettalive.it

Non sottovalutiamo, poi, l'importanza di uno sportello, sempre presente, di ascolto e di sostegno psicologico per sostenere chi, da oltre 400 giorni, è costretto a tenere chiusa la propria attività, al netto di strettissimi periodi di luce. Dobbiamo fare i conti con un indebolimento progressivo della fiducia nei confronti delle istituzioni e come corpo intermedio siamo da mesi impegnati in un duro lavoro di intermediazione tra le stesse e la categoria. Siamo riusciti in più occasioni a sbloccare determinate vicende oltre ad una costante interlocuzione per rivendicare le istanze per coloro che subiscono le decisioni legate alla pandemia, più delle altre categorie.

Quali sono state le richieste più frequenti da parte degli iscritti o di quanti si sono rivolti a Confesercenti?

Sicuramente il tema delle riaperture, dei sostegni e dell'inserimento come categoria nel piano vaccinale.

Il dato di fatto è che, in realtà, nulla oggi si è fermato intorno a noi: le uniche a fermarsi sono state le attività commerciali. È chiaro che la pandemia sta pesando gravemente sulle imprese che non chiedono altro se non di lavorare e di farlo applicando i protocolli che il Ministero della Salute, di concerto con le associazioni di categoria, con l'Inail e l'Inps, ha elaborato. Vogliono lavorare e lo vogliono farle in sicurezza.

Come sono cambiati i rapporti dell'associazione rispetto alle istituzioni?

C'è stata una intensificazione di relazioni. Per quanto mi riguarda soprattutto con i Comuni. Siamo diventati i primi interlocutori perché molto spesso le amministrazioni stesse hanno subìto decisioni dall'alto, dal Governo centrale o regionale, senza condividerle appieno. Le istituzioni chiedono ausilio alle associazioni di categoria per capire in che modo applicare i provvedimenti. È chiaro che, avendo le competenze per poter suggerire le migliori azioni possibili a sostegno della categoria, siamo diventati interlocutori privilegiati.

Questione ristori: a che punto siamo? In quale percentuale sono stati erogati agli iscritti?

Il settore del piccolo commercio è in ginocchio: non soltanto gli imprenditori, ma anche le loro famiglie, i loro dipendenti e tutto l'indotto ad esso connesso. A ciò si aggiunge la totale inadeguatezza delle misure economiche messe in campo dal governo che hanno determinato un'esasperazione degli animi e della umana comprensione. Le ordinanze e i DPCM vanno sempre ed unicamente nella direzione di chiudere le attività commerciali, gli estetisti e i parrucchieri, quando in realtà gli stessi hanno dei protocolli da seguire, riportati anche nell'ultimo DPCM, e quindi sono, di fatto, delle zone sicure.

A seguito anche dell'approvazione del Decreto Legge Sostegni, non si può non notare come le risorse assegnate alle imprese siano del tutto insufficienti: anche considerando le tranche di contributi a fondo perduto arrivati lo scorso anno, si copre meno del 7% del fatturato perso dalle attività economiche nel solo 2020.

Quali sono le prospettive future, data la situazione attuale?

Il Governo deve intervenire immediatamente da due punti di vista. Non solo quello di ristorare le perdite, ma soprattutto quello di creare un piano di ripresa, che deve partire dall'inserimento delle imprese in un piano vaccinale gestito in maniera meno confusa e più rapida possibile, ma, soprattutto, da un piano di rilancio che consenta loro, anche attraverso fondi da destinare alle imprese, di colmare il gap di un anno e potersi proiettare sul mercato.

Quest'anno le famiglie hanno speso lo stretto necessario: io sono certa che, quando torneremo ad una vita normale, ci sarà una favorevole predisposizione da parte della gente nel voler comprare oppure, per esempio, andare in vacanza. Ma bisogna mettere le attività in condizione di farsi trovare pronte e per fare questo bisogna sostenerli nei costi.

Caritas italiana

Edgardo Bisceglia nominato collaboratore dell'ufficio Politiche Sociali e Promozione umana

Nella costituzione dell'èquipe Supporto Socio-Educativo, nell'ambito dell'Ufficio Politiche Sociali e Promozione umana, la Caritas Italiana ha invitato come collaboratore l'avv. Edgardo Bisceglia, vicedirettore della nostra Caritas diocesana, "vista la sua esperienza maturata e le evidenti competenze in merito". La collaborazione va anche nel segno di una interazione maggiore fra livello nazionale e livelli locali "per meglio calibrare azioni e aspettative". Certi che "dallo scambio ed esperienze non potremo che ricevere reciproco arricchimento" – come scrive don Cesare Pisani in risposta alla lettera di don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana - esprimiamo le nostre congratulazioni a Edgardo e la preghiera perché il suo servizio sia sempre più prezioso a beneficio delle Diocesi italiane.

Azione Cattolica Italiana

XVII Assemblea nazionale

Si conclude il 2 maggio la XVII Assemblea nazionale di Azione Cattolica iniziata il 25 aprile. I circa 800 delegati dalle diocesi italiane rappresentano oltre 270 mila soci di tutte le età. Cinque i nostri delegati: **Nunzia Di Terlizzi**, Presidente Diocesano, **Tommaso Amato** (SA), **Sabrina Cagnetta** (SG), **Vincenzo Cappelluti** (ACR), **Federica Lacalamita** (MSAC).
La pandemia ha condizionato molto questa assemblea che si sarebbe dovuta svolgere l'anno scorso. Anche la modalità di partecipazione non è in presenza, ma telematica con collegamenti da remoto e questo ha reso possibile, per la prima volta, il coinvolgimento di tutti gli aderenti in diversi momenti dell'assemblea. "Ho un popolo numeroso in questa città" è il tema generale, affrontato dalla relazione finale del presidente Matteo Truffelli e da tutte le sessioni di lavoro.
L'Assemblea rinnoverà gli incarichi associativi nazionali, dopo quelli diocesani e regionali. Candidata dalla nostra Diocesi a consigliera del Settore Adulti è **Angela Paparella**, già consigliera nazionale per il settore giovani e presidente diocesana. Intanto esprimiamo gli auguri a **Grazia Tedone** e **Vincenzo Cappelluti** recentemente eletti a incaricata regionale Settore Adulti (confermata) e incaricato regionale ACR.

Comunicazioni sociali

Festival della Comunicazione

Al via la 16^edizione del Festival promosso dai Paolini e Paoline e dalle diocesi di Molfetta e Rieti dall'1 al 16 maggio, visibili sui canali diocesani (sito e social):
1 maggio 2021 - ore 19.00
Quei dettagli di cronaca nel Vangelo. Lettura biblico-spirituale del messaggio del Papa.
Lidia Maggi, pastora battista e biblista

3 maggio 2021 - ore 19.00
Consumare le suole delle scarpe. Il racconto in prima persona
Antonio Mira, Inviato speciale della redazione romana di «Avvenire»

4 maggio 2021 - ore 19.00
Opportunità e insidie nel web. La comunicazione dai social alla TV
Intervista a **Marco Carrara**, Autore Tv ed esperto social, a cura di **Giuseppe Musardo,** Società San Paolo

5 maggio 2021 - ore 19.00
Come cambia la comunicazione
Paolo Benanti, francescano, e **Fabio Bolzetta**, giornalista TV2000

6 maggio 2021 - ore 19.00
Tavola rotonda: Consumare le suole delle scarpe: giornalismo e prossimità
Giulio Albanese, padre comboniano; **Vania De Luca**, giornalista vaticanista Tg3; **Maurizio Di Schino**, giornalista inviato di TV2000; **Stefano Lampertico**, direttore di «Scarp de' tenis»; modera: **Nicola Ferrante**, giornalista di TV2000

8 maggio 2021 - ore 19.00
Le opportunità del web: i social e il loro corretto utilizzo. Incontro con gli animatori della comunicazione
Vincenzo Marinelli, teologo della comunicazione e **Adriano Bianchi**, responsabile per la Comunicazione della diocesi di Brescia

È di più, molto di più.
Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su 8xmille.it e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.
8xmille.it

2 Maggio 2021
Giornata Nazionale di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.

CEI Conferenza Episcopale Italiana 8x mille CHIESA CATTOLICA

Spiritualità

V DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 9,26-31
Bàrnaba raccontò agli apostoli come durante il viaggio Paolo aveva visto il Signore.

Seconda Lettura: 1Gv 3,18-24
Questo è il suo comandamento: che crediamo e amiamo.

Vangelo: Gv 15,1-8
Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto.

Ignazio de Nichilo
Diacono

In questa quinta domenica di Pasqua il Maestro ci dona, ancora una volta, un suggerimento affinchè noi, sua Chiesa, possiamo esserGli sempre fedeli: «Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla». Una nuova immagine ci viene prestata dal Signore per farci comprendere l'importanza e lo stile con cui la comunità cristiana può al meglio mettersi al seguito del suo Maestro: l'arte dell'agricoltura.
Difatti l'immagine della vigna, della potatura, dell'agricoltore, ci invita a pensare alla grande attenzione, alla cura materna, alla pazienza inesauribile del Signore nei confronti della sua Chiesa, ma anche ci fa pensare al frutto succulento che dopo tanto impegno, sforzo e pazienza ci viene donato. Ecco una nuova immagine della Chiesa: l'impegno e la fedeltà nei confronti del Cristo Risorto ci guadagna la felicità sulla terra e la vita eterna. I primi discepoli, la prima comunità cristiana, la nascente Chiesa questo lo aveva capito, infatti nel testo degli Atti degli Apostoli che questa domenica offre per la nostra meditazione e preghiera, il libro che per eccellenza ci parla della storia della Chiesa nascente, ci vien detto: «la Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samarìa: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero».
Ciò che alla Chiesa non mancherà mai è proprio il conforto dello Spirito che le permette di crescere e di diffondersi, di consolidarsi, di camminare nel timore di Dio e di essere nella pace. Ancora una volta, nel tempo di Pasqua, il tempo di Cristo Risorto, il tempo della Chiesa, il nostro tempo, ci viene chiesto di affidarci al Signore, agricoltore saggio, che si prende cura della nostra vita e permetterà che essa fruttifichi al meglio!

dalla prima pagina

di **Cosimo Altomare**

Francesco - "Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi" – è un accorato appello alla responsabilità di tutti, anche della comunità ecclesiale. Non possiamo chiamarci fuori. In seguito alla crisi pandemica, nel nostro paese e nel mondo intero l'economia e il mondo del lavoro non saranno più gli stessi. Sono cambiate le vite di tutti noi, sono cambiate le priorità di tanti uomini e donne. Predominano la paura, lo smarrimento e l'incertezza. Ci siamo scoperti fragili come solo pochi mesi fa non avremmo potuto immaginare. Sperimentiamo il senso del limite e nuove domande si pongono alla nostra fede e alla nostra missione. Eppure, può essere questa l'occasione favorevole per ripensare la nostra vita e riprogettarla su direttici di equità, giustizia, solidarietà.

La crisi economica e del lavoro, conseguente a questa emergenza sanitaria, sta creando tensioni sociali intergenerazionali, fratture profonde tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi (imprenditori, commercianti, professionisti), tra dipendenti pubblici e privati. Alcuni settori del mondo del lavoro sono largamente più penalizzati di altri (pensiamo ai lavoratori della ristorazione, della cultura, dello spettacolo, solo per fare qualche esempio). Condividiamo, attraverso le Caritas, le parrocchie e le associazioni di volontariato, le tragedie in corso, che saranno ancor più gravi con la fine della cassa integrazione, dei ristori e del divieto dei licenziamenti, con la chiusura di negozi e aziende. Viviamo con una certa rabbia le mancate risposte della politica. Le fasce di povertà crescono a dismisura. Si calcola finora un incremento nel paese di ulteriori due milioni di cittadini sotto la soglia di povertà. Nelle nostre comunità misuriamo quotidianamente la domanda crescente di aiuti per la sopravvivenza.

Questa testimonianza di solidarietà è importante, ma non basta. Per dirla con don Tonino, siamo attrezzati per essere come il samaritano dell'*ora giusta*, quello "del pronto soccorso, dell'assistenza immediata, delle cure ambulatoriali". Forse riusciamo ad essere come il samaritano dell'*ora dopo*, quello che si prende cura del povero, lo affida all'oste perché lo curi. Siamo invece ancora lontani dall'essere come il samaritano dell'*ora prima*, non registrato dal Vangelo, ma che don Tonino ipotizzava così: "Se il samaritano fosse giunto un'ora prima sulla strada, forse l'aggressione non sarebbe stata consumata". Di qui, parlando ai politici, ma in realtà (come spesso faceva) rivolgendosi a tutti, laici e religiosi, diceva: "È necessario che egli ami prevenendo i bisogni futuri, pronosticando le urgenze di domani, intuendo i venti in arrivo, giocando d'anticipo sulle emergenze collettive".

Di fronte a questa crisi sociale epocale e di grandi cambiamenti nel mondo del lavoro abbiamo il dovere di far diventare cultura dei nostri gruppi, delle nostre associazioni e delle nostre comunità parrocchiali i temi dell'ecologia integrale, della economia circolare e della sostenibilità perché entrino nella sensibilità popolare e nell'agenda politica a tutti i livelli. Dovremmo accompagnare questi importanti processi di rivoluzione copernicana, a partire dalla base delle nostre comunità, perché da questo humus possano nascere nuove vocazioni all'impegno politico in senso ampio (quindi anche associativo, sindacale). L'enciclica *Laudato si'*, ben sei anni fa (24 maggio 2015), tracciava un "manifesto", molto dettagliato nelle conseguenze programmatiche, per un rinnovato impegno pastorale sulla formazione sociale e politico, improntato alla visione dell'ecologia integrale, intesa come approccio complesso alla crisi ecologica perché affronta insieme la crisi economica, sociale e ambientale.

Saremo capaci di modificare i paradigmi del nostro impegno pastorale? La settimana sociale dei cattolici italiani che dal 21 al 24 ottobre 2021 si svolgerà a Taranto, nella nostra Puglia, dentro il tema *"Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso"* si pone esattamente le domande giuste a sei anni dalla *Laudato si'* e a poco più di sei mesi dalla *Fratelli tutti*, che insieme indicano la visione entro cui il nostro servizio dovrà svilupparsi. L'urgenza di avviare una riflessione preparatoria diocesana alla settimana sociale di Taranto può essere la nostra opportunità di accogliere la sfida del cambiamento e non sprecare la crisi che stiamo vivendo.